

Interrogazione n. 442

presentata in data 9 settembre 2026

a iniziativa del Consigliere Mastrovincenzo

Riconversione e ampliamento degli attuali impianti a biogas situati nel Comune di Osimo

a risposta immediata

Premesso che

- nel Comune di Osimo, tra il 2011 e il 2012, sono stati autorizzati e realizzati dalle società Covalm e Green Farm due impianti a biogas, rispettivamente da 999 e 990 KW e distanti appena 3 km, che hanno costituito motivo di forte preoccupazione per molti cittadini, nonché oggetto di impugnazione presso la giustizia amministrativa;
- gli impianti sono stati realizzati senza una preventiva Valutazione di Impatto Ambientale;
- per l'impianto Green Farm, realizzato in una zona di Paesaggio Agrario di interesse storico-ambientale, il Consiglio di Stato con Sentenza n. 4729 del 22/09/2014 ha annullato l'originaria autorizzazione rilasciata con decreto dirigenziale n. 22/EFR del 20/04/2012, dando rilevanza alla pronuncia della Corte Costituzionale che nel frattempo, con Sentenza n. 93 del 22/05/2013, riconobbe l'incostituzionalità della L.R. 3/2012 per il mancato assoggettamento a VIA degli impianti sulla base del solo criterio della potenza. La Sentenza del Consiglio di Stato è stata poi ribadita anche dalla Corte di Cassazione con la Sentenza n. 25629 del 15/11/2016;
- per l'impianto Covalm, realizzato in una zona di Fascia della continuità naturalistica, il TAR delle Marche con Sentenza n. 377/2015 ha annullato l'originaria autorizzazione rilasciata con decreto dirigenziale 25/EFR del 24/02/2009 per le medesime ragioni di cui sopra. Il ricorso venne poi dichiarato improcedibile in sede di appello al Consiglio di Stato perché considerato tardivo. Lo stesso impianto, nel corso del 2015, è stato inoltre oggetto di sequestro a seguito di provvedimento della Procura della Repubblica di Ancona;

dato atto che

- per l'impianto Green Farm, in vista dell'annullamento dell'autorizzazione, venne avviato presso la Provincia di Ancona, su richiesta della società interessata, un procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale – VIA ex-post, che si è concluso con ESITO NEGATIVO (DD 1265 del 3/12/2018) per diversi aspetti e motivazioni, tra le altre: "Dalla approfondita disamina sin qui relazionata del quadro di riferimento programmatico per gli aspetti di conformità con il PPAR si evidenzia una sostanziale non conformità della struttura dell'impianto con le norme di tutela del paesaggio agrario di interesse storico ambientale" e "A fronte di indiscussi vantaggi economici della ditta, la realizzazione dell'intervento comporterebbe notevoli sacrifici di ordine territoriale-ambientale";
- successivamente, a seguito di una dubbia interpretazione del DM 30/03/2015 – Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti, è stato sancito che la Provincia avrebbe dovuto interrompere la procedura di VIA in essere, senza portarla a termine, anche se l'All. del DM recitava chiaramente "Le presenti linee guida forniscono indirizzi e criteri per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (art. 20 del decreto legislativo n. 152/2006) dei progetti, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione", mentre in questo caso l'impianto era stato realizzato ben tre anni prima;
- a seguito di tale interpretazione la Regione Marche ha rilasciato una nuova autorizzazione (DDPF 32 del 17/02/2021);
- il Consiglio di Stato, con riferimento a tale impianto, all'interno della Sentenza n. 4970 del 7 agosto 2020, si è così espresso al riguardo: "16.3. Nella specie, oltretutto, il procedimento di VIA è stato comunque svolto ex-post e ha dato esito negativo, evidenziando così, con riferimento alla concreta vicenda di specie, l'irriducibile contrasto dell'impianto con le primarie esigenze (nazionali ed euro-unitarie) di tutela dell'ambiente";
- tra il mese di luglio 2023 e l'aprile 2024 i due impianti, nel frattempo divenuti SGR Bio Osimo 1 e SGR Bio Osimo 2, sono stati acquisiti dal Gruppo Società Gas Rimini (SGR Spa);

- tra il mese di luglio ed il mese di settembre 2024 sono state avanzate due richieste di Autorizzazione Unica per la riconversione dei due impianti di produzione di energia elettrica (biogas) in biometano, con un contestuale notevole ampliamento;
- all'interno delle richieste di Autorizzazione sono anche ricomprese le richieste di apposizione di vincoli preordinati ad espropri nei confronti di alcuni cittadini;
- i due progetti prevedono la triplicazione delle c.d. "biomasse" in ingresso, costituite da insilati da colture dedicate, sottoprodotti dell'industria agroalimentare, sanse di olive, effluenti zootecnici, che arrivano all'abnorme quantità di 104.000 tonnellate annue, di cui ben 36.000 costituite da pollina;
- a fronte delle masse in entrata si genera un quantitativo di poco inferiore di "digestato" in uscita, per il cui spargimento viene dichiarata una necessità di ben 4.520 ettari di terreni;
- l'azoto contenuto in tale quantità di digestato viene definito pari a Kg. 1.353.120;

ritenuto che

- ricadendo la Val Musone in zona vulnerabile ai nitrati – ZVN, la valutazione della proponente sembra oltremodo sottostimata, tanto che i cittadini quantificano un coinvolgimento di terreni che va dai 6.000 agli 8.000 ettari, con interessamento anche dei territori di altri comuni;
- non è dato conoscere la provenienza delle c.d. biomasse in entrata, né la dislocazione dei terreni su cui andrebbe effettuato lo spargimento del digestato;
- nel digestato possono residuare numerosi agenti patogeni e le notevoli quantità di effluenti zootecnici (pollina) provenienti principalmente da allevamenti intensivi, ove si fa largo uso di antibiotici, evidenziano ulteriori criticità per la presenza di residui nel digestato;
- la preservazione della salubrità dei suoli e delle falde acquifere potrebbe, di conseguenza, venire compromessa;
- la movimentazione e la gestione di una tale quantità di biomasse e digestato, pari a circa 200.000 tonnellate annue, comporta un notevole impatto in tema di traffico (stimati circa 27.000 transiti), di emissioni odorogene, di emissioni in atmosfera, di rumore, con incidenza sulla salute, sulla qualità della vita dei cittadini e sul patrimonio socio-ambientale;
- i progetti in questione comportano la realizzazione di notevoli strutture impiantistiche, con occupazione di suolo, realizzazione di volumetrie, scavi e movimentazione di terreno di portata imponente, anche in contrasto con le classificazioni del Paesaggio agrario di interesse storico - ambientale, della Fascia della continuità naturalistica, dei Sistemi di connessione di interesse regionale e locale (REM – Rete Ecologica Marche);
- i progetti di riconversione in questione, oltre che di forte impatto socio-ambientale, risultano inoltre caratterizzati da un indice di ritorno energetico (EROI), che misura il rapporto tra energia realizzata e consumata, decisamente basso, ben al di sotto della soglia considerata utile per la sostenibilità. I progetti prevedono comunque il mantenimento della cogenerazione per la produzione di energia elettrica, che non verrebbe più immessa in rete, ma utilizzata per alimentare il nuovo impianto, a cui si dovrebbe aggiungere l'ulteriore realizzazione di un impianto fotovoltaico, la cui produzione di energia elettrica non è destinata alla rete, ma ugualmente destinata al nuovo impianto;
- la consistente produzione di energia termica continua ad essere dispersa, per la gran parte, in atmosfera;
- la valutazione dell'impatto derivante dai due progetti, stante la vicinanza e il coinvolgimento dello stesso territorio, andrebbe valutata cumulativamente, anche attraverso la sottoposizione preventiva ad un procedimento di VIA - Valutazione di Impatto Ambientale;

osservato che

- il territorio del Comune di Osimo è contraddistinto dalla presenza di notevoli elementi di pregio di natura storica, ambientale e monumentale sia nel centro storico che nel resto del territorio: ciò ha contribuito negli ultimi ad una notevole crescita dell'attrattività turistica e, parallelamente, di molte strutture di accoglienza, molte di queste sorte proprio nelle zone rurali, facendo leva sulla bellezza e caratterizzazione del territorio;
- la Regione Marche mira alla tutela e alla valorizzazione del proprio patrimonio ambientale per il

conseguimento di alti livelli di qualità della vita e come volano di sviluppo turistico;

considerato che

- per il progetto Osimo 1 si sono tenute 6 conferenze dei servizi (31/07/2024, 22/11/2024, 10/01/2025, 23/07/2025, 18/11/2025 e 03/03/2026);
- per il progetto Osimo 2 si sono tenute già 6 conferenze dei servizi (08/10/2024, 13/01/2025, 29/07/2025, 21/01/2026, 05/05/2026 e 23/06/2026) e il procedimento è ancora aperto;
- il numero così elevato di conferenze dei servizi conferma la presenza di notevoli e numerose criticità;
- il Comune di Osimo ha espresso con propri atti ufficiali (Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Dipartimento del Territorio) il parere non favorevole; il Comune inoltre ha sempre ribadito per entrambi gli impianti che il nuovo strumento urbanistico vigente PUC non ha incluso tra le destinazioni d'uso di zona, gli insediamenti civili, produttivi e zootecnici;
- l'ARPAM, tra le varie osservazioni, ha sempre ribadito la criticità relativa alla mancata conoscenza dell'ubicazione dei terreni su cui andrebbe effettuato lo spandimento del digestato; da ultimo sono stati presentati dei generici documenti da cui si rileva il possibile e inverosimile interessamento dei territori di ben tre regioni (Marche, Abruzzo e Umbria);
- entrambi gli impianti ricadevano all'interno di zone di protezione delle captazioni idropotabili a seguito dello studio dell'AATO3- Marche Centro, ripreso poi dalla DGR 1634/2024; senonché nella conferenza del 03/03/2026 si è poi appreso che la zona di protezione delle captazioni idropotabili, che interessava l'impianto Osimo 1 e che era stata individuata ai sensi della DGR 1634/2024, sarebbe stata depennata nella DGR definitiva poi emessa il 23/03/2026 con il n. 299/2026, senza rispettare l'iter precedentemente deliberato;
- il Consiglio regionale, il 14 gennaio 2025, aveva approvato una mozione in cui veniva espressa contrarietà alla trasformazione e all'ampliamento degli impianti;

tenuto conto che

- la conferma di quanto siano problematici questi impianti, anche nella attuale gestione, è confermata dalle molteplici diffide che la Regione ha dovuto emettere a seguito di controlli ed eventi verificatisi nel tempo:
 - SGR Bio Osimo 1 – Diffide n. 388 del 23/12/2024, n. 59 del 27/02/2025 e 185 del 04/06/2025;
 - SGR Bio Osimo 2 – Diffida n. 269 del 09/09/2025, a seguito di controlli ispettivi avviati su n. 3 eventi di sversamento di liquami verificatisi il 26/09/2024, 07/05/2025 e 03/08/2025, con possibile inquinamento ambientale e ripercussioni negative che hanno interessato il Fosso degli Albanelli, tutto questo nelle immediate vicinanze di ben 8 pozzi di captazione;
- a conferma di quanto siano problematici questi impianti già nell'attuale gestione, si è appreso dagli organi di stampa che nel mese di maggio 2026 e nei mesi precedenti sono stati posti sotto sequestro, nel territorio osimano, ben due depositi illegali di digestato, che testimoniano quanto siano rilevanti le considerazioni di ARPAM, Comune e cittadini sulla necessità di una preventiva e completa conoscenza della reale disponibilità dei terreni necessari e dove siano effettivamente collocati;

tenuto conto altresì che

Per quanto riguarda il progetto Osimo1:

- la Conferenza dei Servizi del 03/03/2026 si è conclusa con il preannuncio dell'autorizzazione con prescrizioni e condizionata all'ottemperanza di altri adempimenti preliminari;
- i pareri negativi del Comune, ripetutamente espressi, sono stati spazzati via con il ricorso alla variante urbanistica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003.
- le criticità manifestate dall'ARPAM e i continui richiami alla mancata dimostrazione della disponibilità e sostenibilità dei terreni per lo spandimento del digestato, sono state rimandate a una verifica da farsi ex-post, quando in realtà la disponibilità dei suoli e la conformità

ambientale non sono elementi da verificare in fase di esercizio, ma costituiscono requisiti di ammissibilità ex-ante dell'istanza;

- il Comune e i cittadini hanno presentato ricorso al TAR, impugnando già il verbale della Conferenza dei Servizi del 03/03/2026 sotto plurimi profili;
- in data 18/08/2026, a distanza di quasi 6 mesi dalla conclusione della Conferenza del 3 marzo 2026, il competente Servizio della Regione Marche ha provveduto ad emanare il Decreto di Autorizzazione n. 248 (composto da 86 pagine), che molto probabilmente sarà anch'esso impugnato;

per quanto riguarda il progetto Osimo 2:

- si sono tenute ben sei conferenze dei servizi e ne è stata convocata una settima per il prossimo 15/09/2026:
- fermo restando che, come ampiamente illustrato in precedenza, i due impianti vanno considerati come un *"unicum"*, a distanza di due anni dall'avvio del procedimento, su precisa richiesta di verifica da parte dei cittadini, sono emerse gravissime carenze progettuali: nella impossibilità di superarle, la società proponente ha presentato una nuova soluzione progettuale, che non può essere accettata sia dal punto di vista della regolarità del procedimento, sia perché andrebbe a costituire un reale e incombente pericolo per le condotte idriche, stante la immediata vicinanza delle opere da realizzare e della loro intrinseca pericolosità.

considerato altresì che

- sono sempre più frequenti le segnalazioni da parte della popolazione di pesanti emissioni odorigene, tanto che il Comune ha dovuto chiedere l'apertura di un prossimo tavolo di confronto con tutte le Autorità preposte che dovrebbe riunirsi il prossimo 16 settembre;
- è imminente la data della prossima Conferenza dei Servizi;

il sottoscritto Consigliere regionale

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere

se, stante le evidenti criticità e i notevoli impatti, vi sia la volontà di porre un argine alla deriva ambientale che si sta profilando, con risvolti sociali molto pesanti, a partire dal respingimento del progetto Osimo 2 che sarà sottoposto alla prossima Conferenza dei Servizi nei prossimi giorni, stante le plurime evidenze di non sostenibilità.